

il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Novembre 2023
numero 5 – anno XXXIII



NUOVE **TECNOLOGIE** **E INTELLIGENZA** **ARTIFICIALE**

ESPERIENZA DEL LIMITE
E DESIDERIO DI **INFINITO**

CUNEO

21-24 SETTEMBRE **2023**

il dialogo

La vignetta di Daria Lepori

Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:
Giuseppe Rauseo

Direttore Editoriale:
Salvo Buttitta

Comitato di redazione:
Luciano Alban, Romeo Bertone,
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,
Antonio Cartolano, Markus Krienke,
Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana
Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco
Montalbetti, Franco Narducci,
Monica Ostuni, Franco Plutino,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Luca Scandroglio, Barbara Sorce,
Gaetano Vecchio

Responsabili di zona:
AG: Giuseppe Rondinelli
BA-BE-SO: Barbara Sorce
GE-VD: Daniele Lupelli
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:
Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

Stampa:
Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:
Corriere dell'italianità

È possibile abbonarsi:
sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato il
29 dicembre 2023. La chiusura della
redazione il 15 dicembre 2023.

**Il Dialogo beneficia del contributo
del Governo per l'editoria italiana
all'estero.**



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Discriminazioni algoritmiche

Le tecnologie legate all'intelligenza artificiale possono essere un fattore positivo e propulsivo per l'espansione delle nostre potenzialità, della nostra personalità. Ma vi sono anche i possibili rischi connessi al suo utilizzo che in alcuni casi possono generare un atteggiamento di paura nei confronti dell'intelligenza artificiale. Non bisogna avere paura, ma consapevolezza. Bisogna attrezzarsi con le opportune misure per governare correttamente anche questo fenomeno, soprattutto se pensiamo alle implicazioni nei settori più delicati della nostra vita come la medicina, l'informazione e la giustizia. Negli ultimi anni, l'Artificial Intelligence (AI) ha acquisito un ruolo centrale nella trasformazione digitale del nostro mondo, influenzando una vasta gamma di settori, dall'industria all'assistenza sanitaria, dalla mobilità alla finanza. Questa rapida evoluzione ha reso sempre più necessario e urgente una **regolamentazione della tecnologia**, che per sua natura porta con sé implicazioni etiche importanti e delicate. Da aprile 2021 l'Unione Europea (UE) sta lavorando al cosiddetto **AI Act, un primo quadro normativo sull'Artificial Intelligence** la cui approvazione definitiva dovrebbe arrivare a fine 2023 per entrare in vigore tra il 2024 e il 2025. L'obiettivo dell'AI Act è assicurare che i sistemi AI siano completamente in linea con i diritti e i valori dell'UE, garantendo il controllo umano, la sicurezza, la privacy, la trasparenza, la non discriminazione e il benessere sociale e ambientale. Le applicazioni AI, infatti, stanno raggiungendo capacità di analisi in tempo reale sempre maggiori e possono "decidere" quali azioni intraprendere sulla base dei dati a disposizione. **Se un'applicazione AI prende una decisione sbagliata o che privilegia ingiustamente o danneggia un essere umano, di chi sarà la responsabilità?** Gli enti che utilizzano gli algoritmi in processi decisionali automatizzati devono essere obbligati ad adottare misure per minimizzare il rischio di errori e impedire effetti discriminatori nei confronti di persone fisiche sulla base della nazionalità, dell'origine etnica, delle opinioni politiche, della religione, delle convinzioni personali, dell'appartenenza sindacale, dei caratteri somatici, dello status genetico, dello stato di salute, del genere o dell'orientamento sessuale. Ecco perché, con il diffondersi di questa tecnologia, l'UE ha deciso di lavorare a quello che sarà il primo regolamento sull'AI al mondo. Anche in Svizzera, il Consiglio federale ha ribadito la necessità di introdurre una **regolamentazione nel campo dell'intelligenza artificiale (IA)**, senza tuttavia ostacolare l'innovazione nel campo dell'IA. In questo senso, il Dipartimento federale delle comunicazioni (DATEC) presenterà entro la metà del 2024 un rapporto al Governo. Peraltro, già nel novembre 2020 il Consiglio federale ha adottato linee guida per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) da parte dell'Amministrazione federale. Le linee guida, sette in totale, forniscono all'Amministrazione federale e agli enti che svolgono compiti amministrativi della Confederazione un quadro di orientamento generale, mirando a garantire una politica coerente in materia di IA. In considerazione dell'elevata dinamicità tecnologica, la prossima valutazione di queste linee guida è prevista per il 2024. La regolamentazione delle applicazioni di intelligenza artificiale rappresenta un passo fondamentale verso un utilizzo responsabile e sicuro di questa potente tecnologia, per plasmare un futuro in cui l'intelligenza artificiale sia un alleato affidabile e rispettoso dei valori umani, contribuendo a creare un ambiente digitale più sicuro ed etico per tutti. La chiave sta nell'equilibrio tra l'innovazione tecnologica e la protezione dei diritti umani, un obiettivo che richiede un impegno costante da parte di tutti gli attori coinvolti.



Giuseppe Rauseo

Presidente ACLI Svizzera - giuseppe.rauseo@acli.ch

Sommario

Il cuore e la mano	4
Resteremo umani? Il desiderio transumano e la speranza umana	
Politica Svizzera	5
Elezioni del Parlamento svizzero	
22 ottobre 2023	
ACLI FAI	6
Rinnovare l'Europa: Le Elezioni del 2024 e la Visione di un Futuro Sostenibile e Coeso	
DOSSIER	7 - 13
• Vivere Digitale: Le tecnologie che cambiano la nostra vita	
• Innovazione digitale e trasformazioni del lavoro	
• Le sfide etiche dell'intelligenza artificiale	
• Democrazia, costituzione e intelligenza artificiale	
• L'Assistenza L'Età dell'Intelligenza Artificiale: Riflessioni morali, sociali e politiche	
Patronato ACLI	14 - 15
Patronati Italiani all'Estero: Faro di Supporto e Cultura per gli Italiani nel Mondo	
ACLI Svizzera	16
Il gusto di fare le Acli	
Vita delle ACLI	17 - 22
• Vita delle ACLI Argovia	
• Vita delle ACLI Ticino	
• Vita delle ACLI VD	
• Vita delle ACLI Basilea	
Editoria	23
Giancarlo de Cataldo, Io sono il Libanese, (Romanzo)	
Sale e Pepe	23
Sardegna: Calamari ripieni	

Resteremo umani? Il desiderio transumano e la speranza umana

di Markus Krienke, Prof. Cattedra Rosmini alla Facoltà di Teologia di Lugano

Da quando esiste l'uomo, egli ha sempre riconosciuto nei suoi limiti la sfida più grande. Prometeo – colui che ha resistito agli dèi portando il fuoco agli uomini – è certamente il simbolo mitologico per il desiderio naturale dell'uomo di superare i propri limiti. Lo stesso desiderio si lascia individuare già nella letteratura accadica e sumerica di cinquemila anni fa. I limiti della natura sono però sempre stati invalicabili, per cui il «trasumanar» (parola coniata da Dante nel primo cantico del Paradiso) che significa lasciare alle spalle la *conditio humana*, era un atto religioso o mistico. Mentre l'uomo antico doveva quindi limitarsi all'ascesi, a pratiche spirituali e a tentativi di ottimizzare le prestazioni del corpo tramite sport e alimentazione, la tecnica moderna gli offre insperate possibilità di superare l'«ostacolo» della sua natura e, secondo i transumanisti, in prospettiva anche i suoi due limiti principali ossia la malattia e la morte. L'espressione più emblematica ne troviamo nel *bestseller* di Yuval Harari *Homo deus*. Considerando la nuova frontiera dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie generative come ChatGPT, e di fronte allo stupore che le macchine intelligenti non solo possono vincere a scacchi e svolgere operazioni complicate ma anche produrre discorsi, dobbiamo quindi convergere con la schiera dei non pochi che riassumono il messaggio transumanista parafrasando l'inizio del Vangelo di Giovanni: «e il verbo si fece macchina»? In altre parole, la perfezione dell'umanità – per la quale finora stava simbolicamente il Verbo divino – è diventata tecnicamente possibile?

Al di là di come si vuole rispondere a questa domanda, nella nostra «pienezza del tempo» in cui la perfezione prometeica sembra davvero a portata di mano, ci accorgiamo anche delle conseguenze di tale evoluzione per noi esseri umani, diagnosticate *ante litteram* dal filosofo francese Michel Foucault: «l'uomo viene cancellato, come sull'orlo del mare un volto di sabbia». Che cosa ciò potrebbe significare oggi?

Basta pensare al fatto che le nuove tecnologie non si realizzano come un *Deus ex machina*, per rimanere nella metafora. Dietro di esse stanno i grandi attori monopolistici dello scenario globale, tra grandi aziende High Tech (Alphabet, Amazon, Apple, Meta, Microsoft) e poteri sovrani (Cina ma anche l'intelligence di altri Stati o organizzazioni politiche) che con i mezzi della sorveglianza pervadono le dinamiche dei liberi mercati e della democrazia e «ci leggono ogni desiderio nel pensiero». Non a caso, si parla in maniera preoccupata del «capitalismo della sorveglianza» con la concomitante trasformazione del mercato del lavoro, da un lato, e della «postdemocrazia» o di «democrazie illiberali» che dilagano anche grazie all'aiuto delle nuove tecnologie, dall'altro. Ciò che è a



Prof. Markus Krienke

rischio – ed ecco il transumanesimo già in atto – è quindi la nostra libertà per la quale democrazia e libero mercato sono le due garanzie più importanti. «Transumanesimo» in questo senso significa che l'economia e la politica sono sempre meno in servizio alla persona, e quindi dovrebbe diventare un monito a riappropriarci dell'umanesimo che ha plasmato il nostro passato e presente.

Sviluppare un senso critico nei confronti di queste tendenze, non vuol certo dire demonizzare l'evoluzione tecnologica oppure volerla fermare. Tutto sta, però, nel non farci strumentalizzare e nel mantenere la giusta distanza. Gli alleati più sicuri a tal fine sono il nostro corpo biologico e l'intelligenza naturale. Se a Natale festeggiamo proprio che «il verbo si fece carne», allora si ricorda che secondo la prospettiva cristiana e umanistica i limiti del nostro corpo e le sue imperfezioni non devono affatto essere cancellati da una presunta perfezione tecnologica. Non questa, ma l'affermare la vita biologica con le sue debolezze, fa nascere la speranza e insegna che essa non va ridotta al mero «desiderio», come disse Leopardi: «Io vivo, dunque spero. Noi speriamo sempre e in ciascun momento della nostra vita».

Elezioni del Parlamento svizzero

22 ottobre 2023

di Luciano Alban, presidenza ACLI Svizzera

Premessa. Le Elezioni federali, per il rinnovo del Parlamento svizzero, si svolgono ogni quattro anni. Il Parlamento svizzero è composto da due Camere: Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati. Il Consiglio nazionale è composto da 200 membri e rappresenta la popolazione sulla base del numero dei cittadini svizzeri nei diversi Cantoni. Il Consiglio degli Stati rappresenta invece gli Stati (Cantoni) ed è composto da 46 membri: 2 per ognuno dei 20 Cantoni maggiori, indipendentemente dal numero dei loro abitanti; e 1 per ognuno dei sei semicantoni. Sono considerati semicantoni: Obvaldo, Nidvaldo, Appenzello Interno, Appenzello Esterno, Basilea Città e Basilea Campagna. Una caratteristica importante del sistema elettorale svizzero prevede che ogni cittadino svizzero può votare solamente candidati del proprio cantone di residenza. La legge prevede infatti che le Circoscrizioni elettorali sono cantonali. Ogni Cantone ha una rappresentanza nel Consiglio nazionale in base al proprio numero di abitanti. Il cantone di Zurigo ha il maggior numero di rappresentanti nel Consiglio nazionale con ben 36 parlamentari. Per il loro esiguo numero di abitanti sei Cantoni hanno un solo rappresentante in Consiglio nazionale: Glarona; Uri; Nidwaldo; Obwaldo; Appenzello Interno e Appenzello Esterno.

I risultati delle votazioni rispecchiano i dati che venivano indicati nei vari sondaggi durante la campagna elettorale. La destra conservatrice è la grande vincitrice delle elezioni federali, mentre i Verdi arretrano significativamente e anche i Verdi liberali registrano un'importante perdita di seggi. Il Partito socialista è in lieve crescita e il Centro si avvicina ai liberali in quanto terza forza politica del Paese. L'onda verde si arresta, il PLR rimane davanti al Centro. I dati percentuali definitivi sono stati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica. Per la Camera bassa del Parlamento confermano la vittoria dell'UDC. Il partito della destra conservatrice avanza del 2,3% passando al 27,9% dei



Luciano Alban

voti e guadagna ben 9 seggi in parlamento. In crescita anche il PS, che guadagna l'1,5% toccando il 18,3% e rimanendo il secondo partito nazionale. Il Centro (14,1%) non riesce a scavalcare il PLR (14,3%), ma ottiene comunque un seggio in più mentre i liberali radicali ne perdono uno. I grandi sconfitti sono invece i Verdi, che perdono il 3,4% andando al 9,8%. Anche l'altro partito ecologista, il PVL, è in calo, anche se in maniera meno significativa: perde infatti lo 0,2% rispetto al 2019, andando al 7,6%. Tra i partiti minori rappresentati in Parlamento (in quello vecchio o in quello nuovo), perdono la Lega (allo 0,6%), il Partito evangelico e il Partito del lavoro. Guadagnano Unione democratica federale e Mouvement citoyen genevois.

Anche quest'anno, la partecipazione non ha raggiunto il 50%. L'affluenza si attesta al 46,6% in crescita dell'1,5% rispetto al 2019, ma sempre bassa. Tra le piccole formazioni, il Partito evangelico ottiene due seggi (-1), altrettanti l'Unione democratica federale (+1), mentre la Lega dei Ticinesi conserva il suo mandato. Il Mouvement citoyen genevois, sorta di Lega del Canton Ginevra, ritorna da parte sua in Consiglio nazionale conquistando due seggi. Dalla scena politica nazionale scompare invece l'estrema sinistra, che perde i suoi due seggi. Per conoscere la composizione definitiva del Consiglio degli Stati (Camera alta, 46 seggi) bisognerà aspettare, poiché in diversi Cantoni i candidati al Consiglio degli Stati non hanno ottenuto il quorum necessario, sarà quindi necessario un secondo turno.

Nella sostanza, le caratteristiche più rilevanti di queste votazioni sono: l'ecologia perde colpi, **la migrazione si conferma il motore del successo dell'UDC** e la lotta tra il Centro e il Partito liberale radicale è serrata. Mentre il PLR mantiene un vantaggio dello 0,2% sul Partito di Centro, lo stesso supera il PLR per il numero di seggi in Parlamento, 29 a 28.

Rinnovare l'Europa: Le Elezioni del 2024 e la Visione di un Futuro Sostenibile e Coeso

di Matteo Bracciali, Vicepresidente FAI e Segretario Generale



Il 2024 sarà un anno fondamentale per il futuro del nostro continente. Le elezioni europee, infatti, delineeranno quale sarà il ruolo dell'Europa nel mondo e se gli obiettivi della commissione europea in termini di sostenibilità e coesione sociale saranno al centro dell'azione politica dell'Unione Europea o solo un vano tentativo di dare forza al governo comunitario rispetto alle dinamiche nazionali. Anche se in Europa ci sono segnali positivi rispetto all'ondata di nazionalismo che negli anni passati aveva contraddistinto molti paesi europei, non possiamo sottovalutare questo appuntamento e il nostro impegno associativo va proprio nella direzione di legare il futuro europeo all'idea che il presidente del parlamento europeo David Sassoli aveva dell'Unione Europea ovvero come lo strumento politico che ha lo scopo di umanizzare il mondo. Ridare un'anima all'Europa, infatti, era lo slogan che avevamo scelto cinque anni fa per dare un significato al nostro impegno per un'Europa più sociale più verde e più giusta.

Si riparte da qui, da quello che sono stati questi cinque anni e dagli obiettivi del prossimo mandato. Non c'è dubbio che con le risorse proprie l'Europa abbia fatto un grande sforzo di coesione soprattutto nei momenti di grande difficoltà: l'esempio più evidente è stata la gestione continentale del COVID-19 che ha fatto emergere la necessità di una regia globale nei processi che riguardano la salute e che ha dato una risposta in termini di protezione sociale senza precedenti. Il programma SURE declinato nei diversi paesi come strumenti di tutela emergenziale ha salvato l'Europa da una catastrofe sociale, oltre a quella umana che purtroppo è stata. A questo si aggiungono gli obiettivi ambiziosi che purtroppo solo l'Unione Europea sta affrontando con decisione sul tema della sostenibilità ambientale e che, anche di fronte alle reticenze delle altre potenze globali sono assolutamente necessari per il futuro delle nuove generazioni.

Sicuramente la politica estera è stata la grande assente di questi anni: l'alto commissario per la politica estera dell'Unione Europea non è altro che un mediatore che prova a tenere insieme tanti interessi nazionali che, come abbiamo visto nei conflitti in cui Ucraina e oggi in Medio Oriente, non riesce a incidere per dare un senso al nostro ruolo.

Quindi sulle questioni sociali, sulla lotta alla povertà, sul lavoro dignitoso, sulla sostenibilità ambientale e sulla nostra postura internazionale come protagonisti del dialogo tra culture diverse e potenze globali per sostenere la pace e la cooperazione tra i paesi, si gioca il futuro dell'Unione Europea. Rifletteremo su questi temi a Monaco di Baviera con tutto il sistema delle Acli in Italia e all'estero per costruire una campagna di mobilitazione che coinvolga i nostri circoli e che sia un riferimento nel dibattito pubblico dei prossimi mesi ci porteranno alle elezioni.

Non dobbiamo pensare di essere troppo piccoli e lontani per le scelte che si fanno a Bruxelles, anzi il contrario. La nostra rete, insieme a molte altre delle quali facciamo parte, hanno il compito di farsi carico delle penultime parole che in democrazia sono le più importanti ed è proprio sulla sensibilizzazione delle persone sui temi globali che un'associazione popolare come la nostra può fare la differenza.



Matteo Bracciali

Vivere Digitale: Le tecnologie che cambiano la nostra vita

di **Salvo Buttitta**, patronato ACLI Basilea

In un mondo dove il “digitale” è la parola d’ordine, la tecnologia ha preso il sopravvento, trasformando ogni aspetto della nostra giornata. Dall’acquisto di beni alla gestione della banca e alle visite mediche online, i vantaggi di questi cambiamenti sono tangibili e continuano a crescere. Ma cos’è esattamente l’intelligenza artificiale (IA) e come influisce su tutto ciò? Scopriamolo insieme.

La Tecnologia Oggi: Un Mondo a Portata di Mano

Da quando ci svegliamo al suono di una sveglia digitale fino a quando ci addormentiamo dopo aver letto un libro sul nostro tablet, la tecnologia è una costante. Smartphone e smartwatch ci tengono connessi, mentre i servizi online ci permettono di fare quasi tutto senza uscire di casa.

Parlare a Distanza: Come Ci Siamo Ricollegati

Oggi parliamo con amici e parenti lontani con una facilità che una volta era impensabile. Social media e messaggi istantanei hanno superato le chiacchierate di una volta. E con l’arrivo di Internet veloce ovunque, ogni cosa da frigoriferi a automobili, è diventata più “intelligente” e connessa.

Il Lavoro Si Fa Smart

Con il boom del lavoro a distanza, abbiamo imparato a trasformare il salotto in ufficio grazie a computer e connessioni web. Ma non è tutto rosa e fiori: l’automazione ha reso alcuni lavori obsoleti, costringendoci a imparare nuove competenze per tenere il passo. Studiare Online: Aula Virtuale per Tutti

Le scuole online hanno aperto le porte a chi vuole imparare a tutte le età. Con pochi clic, ci si può iscrivere a corsi tenuti da università di tutto il mondo, e l’intelligenza artificiale ci aiuta a studiare seguendo il ritmo che più ci si addice.

Intelligenza Artificiale: Una Guida Amica

Prima di capire come l’IA ci sta aiutando, è bene chiarire cosa sia. Immaginate l’IA come un computer o un robot che può pensare, apprendere e agire come un essere umano. Utilizza informazioni raccolte da noi per prendere decisioni o per fare previsioni su cosa potrebbe piacerci.

Apprendimento Automatico: Il Cervello Dell’IA

L’IA impara dalle sue esperienze, proprio come noi. Ad esempio, pensate a come un bambino impara a riconoscere gli animali: mostrandogli molte immagini di cani e gatti, presto sarà in grado di dire quale è quale. Così funziona l’IA con l’apprendimento supervisionato: gli forniamo molti “esempi” e “risposte” affinché possa capire e memorizzare.

La Vita di Tutti i Giorni: IA Ovunque

Quando chiediamo al nostro telefono di chiamare qualcuno o di mostrarci la strada, stiamo usando l’IA. Anche quando Netflix ci suggerisce un nuovo film basandosi su quelli che abbiamo già visto, è l’IA che lavora per noi.

Sfide Future della Tecnologia e dell’IA

Guardando al futuro, ci aspettiamo che l’IA e la tecnologia evolvano in modi che ora possiamo solo immaginare. La prossima grande sfida sarà creare IA ancora più intelligenti, che non solo eseguono compiti, ma comprendono e interagiscono con il mondo in modi più umani. Questo potrebbe significare robot che assistono gli anziani o sistemi che aiutano a prevenire le malattie prima che si manifestino. Tuttavia, con queste innovazioni arrivano grandi responsabilità. Dobbiamo assicurarci che la tecnologia sia accessibile a tutti e che non crei un divario tra chi può permettersela e chi no. Inoltre, mantenere il controllo sugli “algoritmi intelligenti” per evitare che prendano decisioni sbagliate è un’altra preoccupazione importante.

Etica e IA: Una Convivenza Responsabile

L’IA non è perfetta e porta con sé domande importanti. Come possiamo proteggere la nostra privacy? Come facciamo a sapere che l’IA non commetterà errori? Questi sono alcuni dei problemi etici che dobbiamo affrontare insieme, per assicurarci che la tecnologia sia usata per il bene e non per causare problemi.

Concludendo: Il Futuro è Adesso

Il futuro digitale non è più un’idea lontana; è già qui e continua a evolvere. C’è molto entusiasmo per le possibilità che si aprono davanti a noi, ma anche la consapevolezza che dobbiamo guidare questa evoluzione con attenzione. Soprattutto, dobbiamo ricordarci di condividere i benefici della tecnologia con tutti, indipendentemente dall’età o dal background. Questo articolo ha esplorato il vasto mare del digitale per dare a tutti un’idea di come stiamo navigando in queste acque nuove. Mentre ci avventuriamo in questo viaggio, rimaniamo consapevoli del potere e della responsabilità che abbiamo nelle mani. La tecnologia può fare molto per noi, ma solo se la indirizziamo con saggezza e umanità.

Innovazione digitale e trasformazioni del lavoro

a cura di **Barbara Sorce**, presidenza nazionale ACLI Svizzera

Nel corso della terza giornata dell'Incontro Nazionale di Studi delle ACLI dello scorso settembre, è intervenuta la professoressa Silvia Ciucciovino, Ordinaria di Diritto del Lavoro presso l'Università degli Studi Roma Tre. Il suo intervento ha cercato di rispondere alle seguenti domande: Quali sono gli impatti dell'innovazione tecnologica sul lavoro? Quali sono gli effetti indotti sulla personalità e dignità del lavoratore?

Gli impatti che l'innovazione tecnologica induce sul lavoro sono molto evidenti nella nostra realtà. Le più grandi trasformazioni avvengono sui modi di lavorare, l'innovazione tecnologica ci consente di lavorare sempre e ovunque e di conseguenza si assiste a una rivoluzione sui luoghi e sui tempi del lavoro. Questo significa impattare sui confini delle grandi categorie, venendo meno i riferimenti spazio-temporali e non abbiamo più una netta differenza tra lavoro subordinato e autonomo in cui i luoghi e i tempi lavorativi sono ben definiti. L'innovazione tecnologica sta creando anche nuove forme di lavoro finora sconosciute, come ad esempio il lavoro tramite piattaforma. In tale contesto esistono nuove forme di lavoro con nuove modalità di integrazione della prestazione umana all'interno delle organizzazioni produttive. Tutto questo scenario pone l'urgenza di introdurre nuove regole.

Di pari passo si sta assistendo a una trasformazione delle competenze abilitanti a un lavoro redditizio, bisogna fare attenzione che in questo contesto la persona non venga esclusa ma inclusa. Ormai le competenze richieste dal mercato, che hanno maggior valore, sono quelle legate al dominio della tecnologia, dell'innovazione digitale. Purtroppo, tali competenze non sono accessibili a tutti, producendo dei rischi di nuove disuguaglianze e nuove discriminazioni. Accanto alle competenze tradizionali devono essere integrate nuove competenze.

Questo problema delle competenze ha creato il cosiddetto fenomeno del mismatch: cioè l'incapacità delle aziende di trovare le professionalità di cui hanno bisogno, un non allineamento tra la domanda e l'offerta. Questo è un tema relevantissimo per il diritto del lavoro che sta creando un grande problema alla partecipazione attiva delle persone nel mercato del lavoro.

Tutta questa trasformazione quali problemi induce sulla personalità e dignità del lavoratore? Il rapporto con la macchina

intelligente ha dei riflessi sui ritmi di lavoro che possono diventare disumani, indurre il lavoratore a stress. Inoltre, tramite la tecnologia si assiste al fenomeno di un utilizzo poco controllato dei dati personali, la protezione dei dati personali è un mezzo per tutelare la dignità umana. In tale scenario non occorre dimenticare che l'innovazione tecnologica ha anche impatti positivi, crea nuove opportunità nel mercato del lavoro, una mobilità interprofessionale, maggiore transnazionalità, e si creano nuove competenze. Finora siamo abituati a vedere la tecnologia più come una minaccia che come un'opportunità, ma se ben regolamentata e gestita può creare molte opportunità.

Sul piano della gestione delle risorse umane le nuove tecnologie sbilanciano i rapporti, perché c'è la possibilità di potenziare il ruolo gerarchico del dipendente rispetto al datore di lavoro. Nell'ambito lavorativo abbiamo un'accentuazione dei poteri datoriali e del committente perché attraverso la tecnologia si ha maggior potere direttivo, di controllo penetrante e modifica delle caratteristiche delle prestazioni. In tale contesto, si accentuano le prerogative manageriali e organizzative delle risorse umane.

Occorre trovare dei limiti, come si possono contenere questi poteri mantenendo inalterato il lavoro? Bisogna passare dai vecchi equilibri del diritto del lavoro a nuovi equilibri. Le grandi questioni sono la conservazione del diritto del singolo lavoratore all'autonomia rispetto alla macchina intelligente che potrebbe essere compressa, occorre proteggere l'identità delle persone che risulta più digitale e meno analogica. Inoltre, si assiste a una soggezione alla macchina dei lavoratori che deve essere disciplinata. Fino ad ora le tutele dei lavoratori sono veicolate attraverso il contratto di lavoro. In questo nuovo scenario occorre ripensare allo statuto protettivo per la persona che lavora con le nuove

tecnologie perché si parla di bisogni che si basano su necessità e dignità della persona. Come fare? Il diritto del lavoro tradizionale ha delle norme che devono essere contestualizzate in questo nuovo scenario come: il principio di non discriminazione, non arbitrarietà dei principi datoriali, principio di buona fede e correttezza, dignità umana, personalità morale, tutela della salute, privacy e professionalità.

Occorre anche pensare a nuovi principi a vasto raggio che devono proteggere la persona in un contesto in cui sono utilizzate nuove tecnologie. Come per esempio il principio dell'antropocentrismo, in cui occorre considerare l'uomo al centro e non la macchina; trasparenza e spiegabilità

dell'algoritmo, la persona deve essere nella condizione di capire come le decisioni sono adottate dall'algoritmo; sorveglianza e revisione umana dell'algoritmo; principio della responsabilità: chi adotta gli algoritmi deve assumere un comportamento responsabile sottoponendoli a un controllo continuo garantendone l'affidabilità.

Nella parte conclusiva la professoressa Ciucciavino ha evidenziato l'importanza del ruolo dei corpi intermedi come, per esempio, i sindacati che in tale scenario potrebbero mediare queste trasformazioni creando nuove tutele.

Risulta anche fondamentale unire il mondo del diritto al lavoro e con le politiche formative ed educative, attraverso un'interazione di questi due mondi sarà possibile garantire la tutela dell'individuo in questo nuovo scenario.



Le sfide etiche dell'intelligenza artificiale

di **Luca Rappazzo**, presidente ACLI Ticino



Nella relazione della professoressa Daniela Tafani, docente di etica e politica dell'intelligenza artificiale, Università di Pisa, è emersa chiaramente la problematica di natura etica della diffusione dell'intelligenza artificiale. Come dimostrato da numerosi studi, l'utilizzo nell'ultimo decennio abbondante di strumenti di intelligenza artificiale ha dato luogo a numerose discriminazioni, facendo decadere la vecchia idea di oggettività e imparzialità dell'algoritmo. Eppure, questi strumenti vengono usati già oggi anche vengono usati molto frequentemente ad esempio dalle Università di varie parti del mondo per decidere se ammettere o no studenti. Nonostante ciò, si commettono generalmente ancora almeno tre errori quando si parla di questi strumenti: il primo errore gravissimo è quello di approcciarli con un misto di superstizione e matematica, nella convinzione profonda che sia possibile predire il futuro di un singolo individuo indipendentemente dalle sue scelte e dai rapporti che avrà con le altre persone; il secondo è la cosiddetta fallacia degli esempi che associa spontaneamente all'intelligenza artificiale ciò che si ricorda dai romanzi e dai film di fantascienza; infine il terzo errore da cui tenersi in guardia è la fallacia del primo passo, ovvero la presunzione che la scienza viaggi su un sentiero di continuo e inarrestabile progresso.

In quest'ultimo aspetto viene sottolineato che l'intelligenza artificiale oltre ad essere una famiglia di tecnologie, può essere intesa anche come un mero atto linguistico in cui spesso si vuole esercitare un potere sottraendosi alla responsabilità. Un punto essenziale da chiarire è che oggi non è disponibile un'intelligenza artificiale in senso proprio, ma solo sistemi di intelligenza artificiale debole o ristretta che possono eseguire molto bene un singolo compito specifico calibrato statisticamente. La professoressa Tafani ha ricordato che l'inclinazione dell'essere umano

al pensiero magico lo porta ad antropomorfizzare questi strumenti innescando un fenomeno noto in sociologia come meccanismo di cattura culturale, ovvero una credenza diffusa di una loro valenza quasi onnisciente. In realtà l'intelligenza artificiale appare plausibile perché dispone di enorme quantità di dati da cui attingere.

Nel 2010 alcune grandi aziende come Google, Facebook, Amazon, Microsoft – big company con enormi infrastrutture di Data Center e un modello di business già fondato sulla sorveglianza - hanno sfruttato l'opportunità di fare profitto e di acquisire un enorme potere avendo già a propria disposizione tre necessari ingredienti per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale attraverso l'apprendimento automatico: l'enorme potenza di calcolo, la smisurata quantità di dati e gli algoritmi.

Questa grande concentrazione di potere economico porta con sé una concentrazione di potere politico che non è compatibile con le democrazie. Avendo a disposizione i mezzi per la cattura culturale si finisce per credere a diverse narrazioni, come il principio dell'inevitabilità della tecnologia, evitando di mettere a fuoco il fine del loro utilizzo. In realtà non è possibile predire il futuro di un essere umano, a volte ciò avviene perché le profezie possono autoavverarsi per condizionamento altrui. Un altro elemento di cui tenere conto è il mito dell'eccezionalismo tecnologico a cui si pensa che le leggi non debbano essere applicate. Le leggi esistono e l'intelligenza artificiale le sta violando o aggirando. La questione etica chiama in causa il lavoro umano che si cela dietro questa tecnologia: in Kenia i lavoratori vengono pagati un dollaro per classificare immagini o leggono testi tremendi per esempio di natura pedopornografica. Non irrilevanti sono anche i danni ambientali e l'enorme energia necessaria per alimentarla questa tecnologia. Infine, esiste un'implicazione inerente il giudizio morale: a differenza degli esseri l'intelligenza artificiale non dispone di un orizzonte di senso poiché le manca un pre-requisito fondamentale, ovvero il senso comune.

Democrazia, costituzione e intelligenza artificiale

di Giuseppe Rauseo, Presidente ACLI Svizzera



Giuseppe Rauseo

Nel corso della terza giornata dell'Incontro Nazionale di Studi delle ACLI dello scorso settembre, è intervenuto il professor Giulio M. Salerno, docente di Istituzioni di diritto pubblico, Università di Macerata. Qual è il punto di vista del giurista rispetto alle questioni che concernono l'intelligenza artificiale? Come alcuni punti fermi del diritto vengono messi in crisi dalla presenza di questo fenomeno? Qual è il ruolo della Costituzione? Come la Costituzione può orientare il sistema dei nostri comportamenti, quando adottiamo queste tecnologie e quando siamo non solo protagonisti, ma in qualche misura vittime? Queste tecnologie possono essere un fattore positivo, propulsivo, favorevole per l'espansione della nostra personalità, ma rappresentare anche un rischio per i diritti che sono riconosciuti nella Costituzione proprio per favorire lo sviluppo della personalità degli individui.

Il diritto ha un'ambizione, che è quella di essere totalizzante, quella di riuscire a interessarsi di tutte le nostre attività, di coprire qualunque esperienza umana, tanto che i giuristi hanno escogitato degli strumenti che servono ad applicare le leggi scritte anche quando quella legge non si rivolge diretta-

mente al fatto che inizialmente aveva determinato la creazione della legge. Le costituzioni sono state scritte, sono scritte e continuano ad essere scritte perché si ha l'ambizione di prescrivere delle clausole che valgano per l'eternità.

L'Italia è uno Stato di diritto, quindi significa che il potere viene regolato dalla legge. La legge presiede il potere, lo circoscrive. E badate bene, potere sia pubblico che privato, sia i poteri delle autorità che presumono di condizionare tutta la collettività con atti generali, la legge e quant'altro, sia i poteri privati, cioè quelle forze che si muovono nella società e che condizionano inevitabilmente il comportamento degli altri. È uno Stato costituzionale perché abbiamo una Costituzione e ciò significa che non soltanto la legge deve circoscrivere i poteri, ma esiste una legge al di sopra di quelle approvate in modo ordinario dal Parlamento. Quindi esistono delle regole, esistono dei principi che vincolano anche il Parlamento, che vincolano anche il modo con il quale normalmente il popolo esercita la sua sovranità. Quindi, esse vincolano anche i rappresentanti del popolo che si devono sentire orientati necessariamente da quanto è scritto in Costituzione.

La nostra Costituzione è fondata essenzialmente sul principio della solidarietà. Nessuna collettività funziona se non c'è solidarietà e lo sappiamo perfettamente dalle collettività più essenziali come la famiglia: nessuno può funzionare se non c'è solidarietà. Ma proprio la Costituzione ha posto come elemento fondamentale la necessità di rimuovere gli ostacoli che impediscono il libero svolgimento della persona, il libero godimento delle libertà e la piena partecipazione di tutti i lavoratori alla vita economica, politica e sociale del paese. Quindi la solidarietà è essenziale e va tenuto in considerazione quando si parla di intelligenza artificiale.

Il diritto a che cosa serve? Il diritto regola i nostri comportamenti con una funzione ordinante ed è sempre applicazione ragionevole delle norme. La ragionevolezza è il cardine che la nostra Corte costituzionale che lo usa sempre nelle sue sentenze: qualunque prescrizione, anche le più importanti, cioè quelle costituzionali, vanno applicate con ragionevolezza.

E allora all'intelligenza artificiale che cosa manca? Le manca questa ragionevolezza che è esclusiva dell'essere umano. Gli algoritmi dipendono dai criteri con cui sono scritti e quindi è chiaro che l'esito ultimo di un'attività che viene svolta attraverso queste tecnologie è inevitabilmente un esito che noi possiamo considerare razionale.

Ma potremmo considerarlo ragionevole? Il diritto ha una funzione delimitante dei nostri comportamenti. Solo al diritto spetta determinare ciò che è proibito, quindi noi non possiamo accettare che ci siano decisioni fondate sull'intelligenza artificiale, che determinino proibizioni, divieti, come ad esempio le esperienze che si stanno facendo sulla giustizia predittiva, cioè sulla possibilità che ci sia un meccanismo automatizzato per determinare un esito giurisdizionale in qualunque tipo di contenzioso. Noi sentiamo che in quel momento la decisione non viene più assunta sulla base del diritto e di una sua applicazione ragionevole, ma viene assunta sulla base di meccanismi che sfuggono all'esatta conoscenza, alla comprensione e quindi anche a una valutazione sulla correttezza della motivazione.

Qual è il rapporto fra il diritto e il fatto? Le nuove tecnologie sono un fatto e un'evidenza di cui noi non possiamo non tener conto. Nei confronti del fatto il diritto ha sempre un rapporto un po' difficile. Perché? Perché i giuristi ovviamente adottano visioni e interpretazioni del diritto differenziate l'una dall'altro. Quindi se applico una teoria, posso dire che l'intelligenza artificiale fin quando non viene disciplinata e regolata dal diritto, sta fuori dal diritto e quindi sta tra l'indifferenza del fenomeno e la proibizione del fenomeno. È un atteggiamento di rigetto. E invece coloro i quali dicono invece che l'intelligenza artificiale si struttura nel tessuto sociale, nell'istituzione e quindi crea di per sé regole che i giuristi non possono non considerare (il cosiddetto *soft law*).

Ma che cosa accade dentro queste macchine? Qual è il processo che si realizza all'interno di queste macchine? Ciascuno è responsabile di ciò che fa, quindi la responsabilità è propria della persona che adotta quel comportamento o non adotta quel comportamento, ma nel caso di decisioni che sono assunte sulla base di meccanismi algoritmici con l'uso di queste tecnologie informatiche chi è il vero responsabile dell'atto conclusivo della decisione? È chi ha scritto l'algoritmo, è chi ha predeterminato criteri sulla cui base è stato scritto l'algoritmo? Sono quelli che hanno tradotto l'algoritmo, ne hanno consentito l'esecuzione, sono i soggetti che hanno acquisito l'algoritmo e che lo applicano o addirittura esiste una responsabilità giuridica imputabile alla macchina? Esiste una responsabilità che possa essere imputata a un soggetto che non è in alcun modo persona fisica?

I giuristi ritengono che le norme di diritto siano sempre norme etiche e perché sono norme etiche perché, se si stabilisce una regola di comportamento lo si fa perché si presuppone che quella regola sia giusta e che il comportamento opposto sia sbagliato. Quindi ogni regola di diritto e deontologicamente di per sé necessariamente etica, esprime un valore, esprime la prevalenza di un interesse di un'istanza rispetto a un altro. Quindi è chiaro che l'etica del comportamento, che è esito finale dell'applicazione di quelle tecnologie, è l'etica propria dell'algoritmo, ma non è l'etica della norma di diritto. E allora questo ci pone il problema: come valutare il criterio che sta a fondamento dell'algoritmo?

Queste tecnologie sono tecnologie che sono l'esito di processi di ricerca nazionali e internazionali, europei, mondiali e quant'altro. I criteri che poi sono alla base di questi meccanismi sono dei criteri che si creano al di fuori delle barriere nazionali, al di fuori del nostro territorio. Allora il diritto ha un principio: ciascuno di noi è tenuto a rispettare il diritto del nostro Stato e di quello esterno soltanto a certe condizioni. Se c'è un trattato internazionale che ci obbliga, se è una norma dell'Unione europea, perché la Costituzione consente che le norme Unione europea possono essere direttamente applicabili, se ci sono delle consuetudini internazionali, ma noi non siamo vincolati ad applicare regole, se queste regole non sono o previste dal nostro Stato o consentite dal nostro Stato.

Allora la nostra sfida qual è? Quella di cercare di conciliare le promesse che sono senz'altro promesse anche positive e favorevoli, dell'intelligenza artificiale, con le debolezze di un sistema statale, normativo, giuridico che talvolta non ha la capacità di reagire e governare correttamente questi fenomeni.

E allora l'intelligenza artificiale sarà ed è già molto utile per tanti aspetti, perché consente di accrescere le potenzialità individuali e collettive in molti diritti, perché consente di migliorare l'efficienza e semplificare le attività delle amministrazioni, perché ci può consentire una maggiore trasparenza delle amministrazioni pubbliche, perché può consentire di realizzare quella digitalizzazione dei sistemi di informazione che sono fondamentali per una vita più efficace per tanti aspetti, però ci sono dei rischi costituzionali: prima di tutto questi strumenti sono concentrati nella loro conoscenza, nella loro applicazione, soltanto in alcuni gruppi, in alcuni ceti, in alcuni circoli ristretti di individui.

Bisogna invece cercare di assicurare che non si creino nuove disuguaglianze mediante l'applicazione di questi sistemi, che determinano uno squilibrio tra la posizione di un contraente forte che decide le condizioni contrattuali e i contraenti deboli, che sono costretti di fatto ad accettarle.

Quello che serve è una collaborazione intelligente, tra l'uomo e la macchina, quindi una collaborazione che sia effettivamente ben disciplinata dal diritto, sia conforme ai principi della Costituzione e soprattutto ai principi democratici.

L'Età dell'Intelligenza Artificiale: Riflessioni Morali, Sociali e Politiche

Estratto delle relazioni del Presidente delle ACLI Emiliano Manfredonia all'Incontro Nazionale di Studi 2023

di Salvo Buttitta, patronato ACLI Basilea

Cuneo è divenuta il teatro di un vivace dialogo tra la tradizione umanistica e le promesse dell'era digitale, ospitando l'Incontro Nazionale di Studi delle ACLI. Il tema portante, "Intelligenza artificiale, nuove tecnologie e vita umana: Esperienza del limite, desiderio di infinito", ha delineato un percorso di esplorazione e comprensione delle sfide e delle opportunità che queste nuove frontiere pongono all'umanità.

"Il cammino si apre camminando," ha iniziato il presidente Manfredonia, facendo eco a don Arturo Paoli e ponendo le basi per una riflessione sul perenne stato di divenire dell'esistenza umana. Il suo discorso, incisivo e profondo, ha toccato le corde di un'audience pronta a interrogarsi sul ruolo dell'AI in una realtà in costante evoluzione.

Manfredonia ha espresso gratitudine verso gli organizzatori, i collaboratori e gli aclisti, sottolineando l'importanza della comunità e della condivisione nell'approcciare i cambiamenti portati dall'intelligenza artificiale. Ha reso omaggio a figure chiave nel mondo ACLI e si è soffermato sul ricordo di personalità che hanno lasciato un segno indelebile nell'associazionismo e nel sociale.

Gli interventi dei relatori hanno spaziato dalla filosofia alla pratica, dalla teoria alla vita vissuta, delineando un quadro in cui il futuro già si intreccia con il presente. Erica Mastrociani ha evidenziato la natura ineluttabile del cambiamento, invitando a una visione che abbracci la trasformazione come occasione di crescita anziché motivo di timore.

La civiltà industriale e il suo modello produttivo, il fordismo e il taylorismo, sono stati messi a confronto con l'attuale transizione verso l'era digitale. Questa metamorfosi culturale e operativa pone basi per nuovi modelli di pensiero e azione, dove l'AI si staglia come un faro di potenzialità e responsabilità.

Il presidente ha articolato il dibattito sull'AI attraverso tre assi: morale, sociale e politica. Ha messo in luce le implicazioni morali dell'AI nella geopolitica e nelle dinamiche di potere, sollevando questioni sulla sua utilizzazione per fini pacifici o beligeranti, per il benessere collettivo o per l'interesse individuale. La collaborazione con la Fondazione Di Vittorio si inserisce in un più ampio discorso sul personalismo, approccio che pone l'individuo al centro, riconoscendo la sua multiforme complessità. Questo dialogo cerca di riaffermare la centralità della persona umana nell'epoca dell'AI, promuovendo un'etica condivisa che trascenda le differenze ideologiche.

Citando Romano Guardini, Manfredonia ha ribadito l'importanza della responsabilità umana nel controllo e nella direzione della tecnica. L'AI, con il suo impatto pervasivo, richiede un approccio che riconduca ogni avanzamento tecnico all'azione di soggetti morali consapevoli.

Il rischio di un utilizzo impersonale dell'AI, dove le decisioni sono demandate a processi algoritmici privi di riferimento etico, è una sfida cruciale da affrontare. La tecnica deve rimanere uno strumento al servizio dell'uomo, e non il contrario, per garantire che l'evoluzione tecnologica vada a beneficio di tutti e non solo di una ristretta élite.

Nel corso della relazione, è stato evidente l'intento di costruire ponti tra diversi settori della società, promuovendo un dialogo che includa credenti e non credenti, tecnologi e umanisti, politici e cittadini. L'AI deve essere affrontata con una prospettiva che vada oltre la pura innovazione tecnica e che consideri le sue vastissime ripercussioni sociali ed etiche.

Guardando avanti, Manfredonia ha sottolineato la necessità di una visione del futuro in cui l'integrazione dell'AI sia concepita con un occhio di riguardo verso l'equità e la giustizia sociale. Ha invocato politiche che favoriscano un'equa distribuzione delle opportunità tecnologiche e che prevenano la creazione di nuove forme di disuguaglianza.

Concludendo il suo intervento, il presidente ha invitato tutti a percorrere con speranza e responsabilità il cammino verso un futuro ancora da definire. L'AI deve essere guidata dalla nostra ricerca collettiva di significato e da un impegno costante per la giustizia e il benessere umano, affinché il progresso tecnologico possa essere un veicolo per esplorare i limiti dell'esperienza umana e per forgiare un mondo in cui la vita di ogni persona sia valorizzata e rispettata.

Patronati Italiani all'estero: faro di supporto e cultura per gli italiani nel mondo

di **Salvo Buttitta**, Patronato ACLI Basilea



Al Servizio della Persona

I patronati italiani rappresentano da sempre un'istituzione di fondamentale importanza per la comunità di connazionali all'estero, fungendo da autentici punti di riferimento per coloro che si trovano a vivere fuori dai confini nazionali. L'opera dei patronati è ancor più preziosa in un'epoca caratterizzata da un'intensa mobilità internazionale e dalla globalizzazione, fattori che hanno incrementato il numero di italiani che si trasferiscono all'estero alla ricerca di nuove opportunità.

Uno dei principali esempi di questa risorsa è il nostro Patronato ACLI, un'organizzazione che si impegna a fornire assistenza e protezione ai lavoratori e ai pensionati, promuovendo i loro diritti e interessi. Fondato nel 1944, il Patronato ACLI ha esteso il suo raggio d'azione ben oltre i confini italiani, accompagnando la comunità italiana nel mondo attraverso una rete capillare di assistenza.

Il ruolo dei patronati italiani all'estero è molteplice e di vitale importanza. Innanzitutto, essi offrono un servizio informativo indispensabile, orientando gli italiani sulle leggi e i regolamenti del paese ospitante, sui loro diritti e sui modi per accedere ai servizi locali. Questa consulenza è fondamentale per integrarsi in una nuova realtà socio-economica e per evitare di incorrere

in incomprensioni o situazioni svantaggiose causate dalla barriera linguistica o dalla mancanza di conoscenza del sistema. In secondo luogo, i patronati svolgono una funzione assistenziale, aiutando gli italiani all'estero nel percorso di ottenimento di prestazioni sociali, quali pensioni, assistenza sanitaria e benefici lavorativi. Tale assistenza è cruciale, in particolare per i lavoratori espatriati e per i pensionati che si trovano a dover navigare la complessità burocratica di due o più sistemi previdenziali.

Valorizzare e sostenere i patronati italiani all'estero significa riconoscere il loro lavoro come un investimento sul capitale sociale e umano rappresentato dalla diaspora italiana. Gli italiani all'estero non sono solamente ambasciatori del proprio paese ma anche un ponte per nuove opportunità economiche, culturali e sociali che possono beneficiare l'Italia stessa.

Il patronato, in questo contesto, diventa un ente che facilita non solo la vita degli italiani all'estero ma stimola anche il loro potenziale contributo allo sviluppo del paese di origine. Attraverso il loro operato, i patronati possono facilitare il rientro di competenze e risorse, fungendo da catalizzatori per progetti di cooperazione internazionale e per il rafforzamento dei legami con l'Italia.

Sostenere i patronati significa altresì garantire che l'assistenza e la protezione dei diritti dei lavoratori e dei pensionati italiani all'estero continui ad essere efficace e attuale. A fronte dei cambiamenti demografici, economici e politici globali, i patronati devono affrontare sfide sempre nuove, richiedendo un aggiornamento e un potenziamento costante delle loro strutture e delle loro competenze.

Infine, i patronati italiani all'estero sono un valido supporto per la promozione della lingua e della cultura italiana, contribuendo alla conservazione e alla diffusione dell'identità italiana nel mondo. Attraverso il loro lavoro, favoriscono la coesione sociale all'interno delle comunità expat e il mantenimento di un legame vivo con l'Italia, che risulta essenziale per un'integrazione consapevole e produttiva nel tessuto sociale e lavorativo internazionale.

Per tutte queste ragioni, i patronati sono e devono essere considerati una risorsa strategica per il presente e il futuro dell'Italia nel mondo, meritando pieno sostegno e valorizzazione da parte delle istituzioni nazionali e internazionali.

Giornata delle porte aperte delle ACLI di Lucerna

di Salvo Buttitta, Patronato ACLI Basilea

Lucerna si prepara ad accogliere cittadini e curiosi per la "Giornata delle Porte Aperte" organizzata dall'ACLI un evento che si preannuncia come un punto di incontro vitale per la comunità italiana in Svizzera.

Il programma della giornata di Sabato 2 Dicembre 2023 inizierà alle ore 11.00 presso la nuova sede in Luzernerstrasse 131, 6014 Littau - Lucerna, ma le attività prenderanno il via già dalle ore 9.00 con l'Assemblea del Circolo ACLI di Lucerna. Seguirà l'inaugurazione ufficiale della nuova sede del Patronato ACLI, simbolo di un punto di riferimento per gli italiani all'estero.

Le attività proseguiranno con una tavola rotonda dove verranno presentati i servizi del Patronato ACLI di Lucerna, un'occasione unica per approfondire le iniziative a sostegno degli italiani nella regione. Un aperitivo accompagnerà i partecipanti verso un momento di socializzazione e scambio culturale.

Dopo il pranzo sociale, previsto per le 13.00, i partecipanti avranno la possibilità di visitare la sede e conoscere meglio gli spazi dedicati all'incontro e all'assistenza.

Tra gli interventi più attesi, quelli di Giuseppe Rauso, Presidente ACLI Svizzera, e di Paolo Ricotti, Presidente del Patronato ACLI in Italia, che offriranno il loro punto di vista sul ruolo dell'associazione nel tessuto sociale odierno. Franco Plutino, Presidente del Patronato in Svizzera, e Toni Ricciardi, Deputato al parlamento italiano, porteranno il loro contributo su temi di attualità e importanza per la diaspora italiana. Infine, il coordinatore del Patronato ACLI in Svizzera, Marco Montalbetti, insieme alla rappresentanza delle autorità Consolari di

Zurigo, arricchiranno la giornata con la loro esperienza e visione, consolidando il ponte tra l'Italia e la Svizzera. L'evento si preannuncia come un momento di aggregazione, informazione e crescita per tutta la comunità italiana in Svizzera, consolidando i legami culturali e offrendo servizi e supporto indispensabili. Tutti sono benvenuti a partecipare e a scoprire le opportunità offerte dal variegato mondo associativo delle ACLI.

Patronato Acli
ENAIP Internationaler Bund
ACLI

GIORNATA DELLE PORTE APERTE

SABATO 2 DICEMBRE 2023 DALLE ORE 11.00

- Assemblea Circolo ACLI Lucerna
- Inaugurazione nuova sede del Patronato ACLI
- Visita alle aule e ai laboratori dell'ENAIP IB
- Nuova sede della Corrispondenza Consolare

PROGRAMMA della GIORNATA

- ✓ Ore 9.00 - Assemblea del Circolo ACLI di Lucerna
- ✓ Ore 11.00 - Tavola rotonda e presentazione dei servizi del Patronato ACLI di Lucerna
- ✓ Segue Aperitivo
- ✓ Ore 13.00 - Pranzo sociale
- ✓ Ore 14.00 - Visita della sede

INTERVENGONO:

- Giuseppe Rauso, Presidente ACLI Svizzera
- Paolo Ricotti, Presidente dei Patronati ACLI in Italia
- Franco Plutino, Presidente dei Patronati in Svizzera
- Toni Ricciardi, Deputato al parlamento italiano
- Marco Montalbetti, Coordinatore dei Patronati ACLI in Svizzera
- Autorità Consolari di Zurigo

Luzernerstrasse 131 6014 Littau - Lucerna

Il gusto di fare le Acli

di **Daniele Lupelli**, Patronato ACLI Losanna



Nel corso dell'ultima estate il settore formazione delle ACLI nazionali ha organizzato una serie di laboratori incentrati sul tema del carisma e dello stile delle ACLI nel cambiamento d'epoca. I luoghi che hanno fatto da sfondo a questi momenti di incontro e confronto sono anch'essi importanti e densi di significato: il borgo medievale di Subiaco, avvolto fra i boschi della Valle dell'Aniene, con il Monastero di Santa Scolastica, il Convento di San Francesco ed il Santuario del Sacro Speco. Ognuno di questi luoghi racconta infatti una storia, richiama l'impegno di uomini e donne, religiosi e laici per il bene comune. Ho partecipato personalmente ad uno di questi incontri, che si è tenuto fra il 13 ed il 15 luglio scorso. I partecipanti erano per lo più presidenti di strutture di base o provinciali delle ACLI italiane, operatori del patronato e dirigenti della sede centrale. Un mix che ha permesso uno scambio di esperienze e un confronto stimolante ed arricchente, all'interno di un programma di lavoro denso ed interessante. A Subiaco, la visita guidata del monastero di Santa Scolastica e della sua ricca biblioteca ha preceduto l'apertura dei lavori con la presentazione dell'evento ad opera degli organizzatori, Paolo Petracca, Tania Santarelli e Alice Manoni. A seguire l'Abate del Monastero, Roberto Dotta, ha illustrato l'opera di San Benedetto nel "suo" cambiamento d'epoca, la sua regola "rivoluzionaria" e la contestuale nascita dell'Europa. Infine, Luisa Corazza, Docente di diritto

del lavoro all'Università del Molise e consulente del Presidente della Repubblica per le questioni di carattere sociale, ha attirato l'attenzione dei presenti sull'attuale cambiamento d'epoca e le sfide che esso ci pone. Dei momenti di riflessione e di dibattito hanno inframezzato questi interventi, cercando di far emergere gli elementi che maggiormente ci coinvolgono come ACLI. Il giorno seguente, nel convento di San Francesco, Alessandra Morelli, ex delegata dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha messo in risalto come la cultura e l'economia della Cura debbano costituire per le ACLI il valore fondante. La cura è relazione, è la realtà ontologica dell'umano, è reale passione per la vita: è donare il proprio tempo per l'altro. Il rispetto, la solidarietà, l'ascolto profondo e ascetico sono i veri valori delle ACLI, soprattutto in un momento in cui essi sono stati marginalizzati in molte società. La cura è l'antidoto alla cultura dello scarto, di cui Papa Francesco fa spesso menzione.

Il carisma è osare il bene comune, l'inclusione, l'accoglienza. Sono seguiti dei lavori di gruppo alternati a dei momenti di silenzio e riflessione. In serata abbiamo assistito allo spettacolo teatrale "La parola fa eguali" di Massimo Donati per ricordare Don Lorenzo Milani nel centesimo anniversario della nascita. L'esperienza del priore di Barbiana, figura educativa di spicco nella storia italiana e non solo, è ripercorsa attraverso lo sguardo di tre donne: la madre Alice Weiss, colta nobildonna di origini ebraiche; Eda, la perpetua che lo seguì dalla parrocchia di San Donato al piccolo centro di Barbiana, nel Mugello; e Carla, una piccola allieva della scuola da cui partì una nuova idea di educazione. I testi attingono agli scritti di don Milani e alle parole di chi gli è stato accanto. Si parla di povertà e di indifferenza, di amore per i più reietti e di voglia di giustizia, con uno sguardo al presente. L'ultimo giorno, dopo la visita al Sacro Speco, Paola Vacchina, Presidente dell'Enaip, ha concluso questa formazione mettendo in evidenza gli elementi che contraddistinguono lo stile delle ACLI, raccogliendo, scrivendo ed analizzando una griglia di parole proposte dai partecipanti.

Un pranzo conviviale in foresteria ha chiuso una 3 giorni intensa e ricca di idee, di confronto e di condivisione, che ha sicuramente lasciato un segno indelebile nell'animo dei partecipanti.

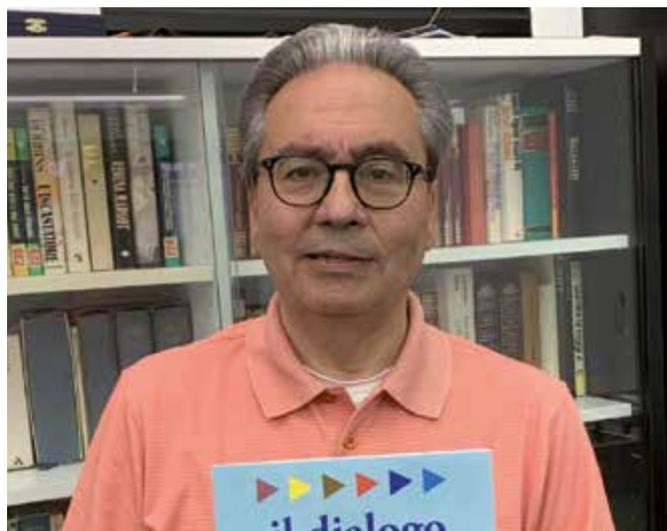
Don Lorenzo Milani nel centenario della nascita

Ricordo e riflessione del Circolo Acli di Lenzburg

di Gaetano Vecchio, Presidente Circolo Acli Lenzburg

Lo scorso 27 maggio sono trascorsi cento anni dalla nascita di Don Lorenzo Milani, presbitero, scrittore, docente ed educatore cattolico, che ha speso la sua vita a servizio degli ultimi, dando loro voce e dignità. Diverse sono state le manifestazioni organizzate nel corso dell'anno in Italia per ricordarne la figura. Non poteva certo esimersi il Circolo Acli di Lenzburg da questo ricordo perché, per una felice intuizione del compianto presidente Gaetano Dell'Aquila, la struttura di Lenzburg dal 1986 porta il suo nome. Su Don Milani il Circolo ha dedicato nel corso degli anni vari eventi. Per esempio, nel 2004, in occasione dei 40 anni di fondazione della struttura, sono stati ospiti Mario e Luana Rosi, del gruppo "don Lorenzo Milani" di Calenzano (prov. Firenze) che sono stati allievi di don Lorenzo e hanno portato la loro testimonianza viva e diretta sulla figura di questo sacerdote che proprio a Calenzano aveva iniziato il suo ministero. Di Don Milani ha parlato più volte, l'ultima nel 2007, il carissimo e compianto Giovanni Bianchi, più volte ospite del Circolo argoviese. Da ultimo, nel 2018, Francesco Gesualdi, anche lui allievo di Don Lorenzo, giornalista e saggista. Lo scorso 27 ottobre il Circolo di Lenzburg ne ha ulteriormente ricordato la figura attraverso la presentazione di un documentario francese del 1994, che ricostruisce attraverso le testimonianze di ex allievi e

di persone che hanno collaborato, o semplicemente conosciuto Don Milani, l'opera da lui profusa a Barbiana dal 1954 fino al 1967, anno della sua morte. La tesi sostenuta dal regista Bernard Kleindienst è che l'originale esperienza scolastica, realizzata in un'isolata località collinare della provincia di Firenze, sia venuta meno con la scomparsa del suo fautore, ma che i principi pedagogici e il messaggio cristiano che l'hanno animata continuano ad ispirare chi ne è stato testimone e diretto protagonista. Giancarlo, Silvano, Mileno, Adriano, Luciano, Nevio, Fabio, Mario, Edoardo, Francuccio, Nello sono i nomi di alcuni dei ragazzi, ormai diventati adulti, che il regista Bernard Kleindienst ha intervistato per rievocare i principali snodi del loro percorso accanto a Don Milani. Immagini d'epoca, tratte dalle riprese effettuate a Barbiana da Angelo



Gaetano Vecchio

D'Alessandro nel 1965, sono intervallate da immagini recenti ed interviste ai testimoni, al fine di sottolineare quanto gli insegnamenti di Don Milani abbiano influito sul futuro personale e professionale di ciascuno di loro. Dalle immagini emerge anche il ritratto a 360 gradi di un uomo, sacerdote e insegnante, in grado di realizzare in una situazione di privazione sociale e culturale, un'esperienza di scuola in cui l'istruzione è finalizzata alla vita, perché ha posto al centro dell'attenzione la relazione educativa quale migliore terreno per promuovere la formazione della personalità di ciascun ragazzo. Dal breve dibattito, dopo il documentario, è emersa la sua figura di prete legata all'esperienza didattica rivolta a bambini poveri. Ricordati anche i suoi scritti che innescarono aspre polemiche, coinvolgendo la Chiesa cattolica, gli intellettuali e politici dell'epoca. Don Milani fu un sostenitore dell'obiezione di coscienza opposta al servizio militare obbligatorio; per tale motivo fu processato per apologia di reato. In primo grado venne assolto "perché il fatto non costituisce reato", mentre in appello morì (a 44 anni, il 26 giugno 1967) prima che si giungesse a sentenza. Fu tumulato nel piccolo cimitero poco lontano dalla sua chiesa e scuola di Barbiana. Luogo che un gruppo del Circolo di Lenzburg ha visitato a maggio del 2004.

Circolo ACLI Möhlin – Diversificazione ed arricchimento delle attività

di Agostino Oliva, Presidente ACLI Möhlin, e Natale Di Giovanni, Consiglio Nazionale ACLI

Oltre alle opere di solidarietà, alle serate informative, incontri dei soci, eventi per donne, bambini e pranzi bimensili per il gruppo anziani, il Circolo ACLI nel ruolo di coordinatore, assieme alla Chiesa Cattolica, il 23 settembre ha organizzato una Messa Interculturale alla quale ha partecipato la comunità multiculturale di Möhlin e dintorni. La Messa, con lodi e letture in tedesco, italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese, croato, polacco ed igbo (nigeriano) con delle proiezioni ed una processione vivace durante la quale dai cesti apportati venivano offerti dei frutti ai partecipanti, è stata frequentatissima e molto apprezzata. Dopo la cerimonia, al Centro Parrocchiale, sono stati offerti delle squisite specialità culinarie di tutte le nazioni partecipanti. È stata una bellissima giornata piena di spiritualità, aggregazione e convivialità tanto che la Chiesa e le comunità vorrebbero ripetere regolarmente.

Le altre attività del Circolo che hanno riscosso grande successo, sono le Serate Culinarie. La prima alla quale hanno partecipato 44 persone, ha avuto il titolo "Un viaggio culinario verso il sud". In questo "Giro d'Italia" sono stati offerti sette piatti, iniziando dalla zuppa di crema di zucca con gorgonzola e noci caramellate della Lombardia al vitello tonnato del Piemonte, dalla mozzarella di bufala campana con il pesto ligure ai picci al cinghiale in salsa bianca della Toscana per poi continuare con i rigatoni all'amatriciana laziali, le bombette pugliesi, la salsiccia calabrese con patate e peperoni al forno e, dulcis in fundo, i cannolicchi siciliani alla ricotta e pistacchio. Il tutto iniziando con un Prosecco di Valdobbiadene e con gli abbinamenti di vini bianchi e rossi di diverse regioni italiane.

Visto il grande apprezzamento, dopo due Serate Culinarie, nella terza, che si è svolta sabato 11 novembre, si è voluto integrare anche il Belcanto. La parte culinaria della Cena Concerto era composta da sette portate. Si è iniziato con Prosecco e stuzzicherie, per poi procedere con le prelibatezze come il polipo speziato alla piastra con insalatina di finocchi, arance e olive taggiasche, gli gnocchi di zucca con porcini e fonduta di gorgonzola, seguiti dal risotto mantecato al burro con

zucchine e gamberoni. Come secondi si hanno avuto i saltimbocca alla romana e la salsiccia in agrodolce con pure di piselli. E per chiusura il dolce con gelato alla vaniglia, yogurt greco, miele e noci.

Il Belcanto, eseguito con maestranza dalla giovane Soprano Michelle Ridulfo, formatasi per cinque anni all'Accademia Musicale di Basilea, comportava le più belle e note Arie di Giacomo Puccini (Turandot, Tosca, Madame Butterfly), la Carmen di Bizet, la Wally di Catalani e il "Brindisi: Libiamo ne' lieti calici" della Traviata di Giuseppe Verdi. A richiesta fuori scaletta, Michelle ha cantato "Grande Amore" de Il Volo e in duetto con Jean Baptiste un canto popolare siciliano.

Tutti i 47 partecipanti hanno avuto elogi ed apprezzamenti sia per il lato culinario che per la professionalità del Belcanto di Michelle e non per ultimo per l'organizzazione eseguita da tutti i membri del consiglio ed alcuni tesserati del Circolo ACLI di Möhlin. Visto la lunga lista di attesa, e per dare l'opportunità ai tesserati che finora non hanno potuto partecipare, si è deciso di ripetere la Cena Concerto il 20 gennaio 2024.

ACLISTI A TEATRO A LOCARNO – STAGIONE TEATRALE 2023 – 2024

In occasione della stagione teatrale 2023 – 2024, Acli Ticino ha stipulato un accordo con il teatro di Locarno, per il quale si riceverà uno sconto del 10% con per prenotazione singola previa presentazione del tesserino di iscrizione alle Acli. Per prenotazione di gruppo (almeno 5 persone), la riduzione del 20% e in questo caso le prenotazioni devono essere fatte al Segretariato del teatro. Per coordinare queste iniziative di gruppo, in particolare per i 4 spettacoli sotto selezionati, potete annunciarvi su whatsapp scrivendo al numero 078 825 93 58 come interessati e verrà coordinata la partecipazione tramite questo strumento. Le Acli del Ticino ritengono importante sostenere questo tipo di iniziative di promozione della cultura e di aggregazione sociale.

Conferenza e assemblea annuale del Circolo Acli di Lugano



Come gestire il budget familiare in momenti di difficoltà, questo è l'argomento del Convegno organizzato dal Circolo Acli di Lugano sabato 11 novembre 2023 con il sostegno della Città di Lugano. Evento molto seguito sia in presenza che in streaming.

I partecipanti hanno potuto ascoltare considerazioni e consigli utili della sig.ra Simona Bernasconi Zambianchi responsabile della SOS Debiti (Associazione contro l'indebitamento) e del sig. Stefano Frisoli Direttore di Caritas Ticino i cui interventi sono stati moderati da Marcello Cartolano presidente di ACLI Servizi Ticino.

È emerso che nella nostra società improntata sul consumismo, aumentano sempre più persone sovra indebitate di qualunque età, anche neo maggiorenni che si trovano "sulle spalle" i debiti dei genitori.

I consigli dati variano dall'analizzare le uscite (SOS Debiti fornisce gratuitamente un comodo elenco da seguire), dal seguire scrupolosamente la lista della spesa senza farsi ammalare da prodotti non essenziali, al

cercare di rimettere al centro noi stessi e non ciò che la società vorrebbe da noi, riprendere i contatti sociali con parenti, amici, vicini e conoscenti per aiutare e aiutarsi in maniera da evitare di ricorrere a specialisti onerosi anche solo per problematiche di poco conto.

Noi siamo artefici del nostro futuro e il cambiamento è sempre possibile, anche se comporta sacrifici. Non siamo soli e molte associazioni possono aiutarci a titolo gratuito, in primis le Acli si impegnano a fare la loro parte.



Gita autunnale del Circolo ACLI di Bellinzona a Villa Panza a Varese

di Maddalena Pepe Segat, presidente circolo ACLI Bellinzona

In una bella giornata di sabato 23 settembre 2023 con temperature ancora estive, un numeroso gruppo di soci del Circolo Acli di Bellinzona, è partito con un comodo pullman in direzione di Varese, per visitare il rinomato museo di Villa Panza, un edificio storico di proprietà del FAI (Fondo per L'Ambiente Italiano) e conoscerne la sua storia. La Villa di Varese è stata realizzata a metà del 1700 dal Marchese Paolo Antonio Menafoglio, che la adibì a villa per feste e ricevimenti.

Nel 1823 è stata ceduta a Pompeo Litta Visconti Arese, che diede incarico a Luigi Canonica di ingrandire la villa, la quale venne allargata con una struttura a un solo piano chiamata Salone Impero e una larga Piazza davanti all'ingresso: l'attuale Piazza Litta. Nel 1935 la villa è stata acquistata dalla famiglia Panza.

A partire dal 1954, i coniugi Giuseppe e Giovanna e Panza iniziano una serie di viaggi in America, che li ispirano nel creare una collezione di opere d'arte contemporanea da esporre nella villa di Varese. Nel 1996 la collezione prende vita nel 1956 nello stesso periodo, i coniugi Panza, invitano alla villa artisti come James

Turrel e Robert Irwin per realizzare opere d'arte negli spazi della villa. Nel 1996 Giovanna e Giuseppe Panza, donano villa e collezione al Fai, eccetto il secondo piano, loro abitazione personale. Il FAI apre Villa Panza al pubblico nel 2001, dopo aver effettuato ristrutturazioni e restauri. Interessante seguire e ascoltare le guide (eravamo in due gruppi) nel presentare la collezione realizzata da Giuseppe Panza che trae ispirazione dai temi della luce e del colore.

Contiene circa 150 opere minimalistiche e ambientali, realizzate da artisti principalmente statunitensi, che invitano chi visita la villa di Varese, a una riflessione sul senso della vita.

Dopo la visita, siamo scesi a Varese per un buon pranzo preparato dal bravo cuoco del ristorante "MATTARELLO" e poi ci siamo intrattenuti a piccoli gruppi in città sempre accogliente e interessante da visitare. Nel viaggio di rientro scambio di chiacchiere piacevoli, con la promessa di ritrovarci numerosi la domenica 22 ottobre per l'annuale castagnata con tombola all'oratorio di Ravecchia a Bellinzona.



Domenica 15 ottobre - Ampia partecipazione alla Castagnata e assemblea annuale per il Circolo di Locarno in un clima conviviale



Aperitivo, pranzo a base di pasta al ragù, castagnata e lotteria al Circolo di Cadenazzo. Una giornata all'insegna della spensieratezza e della giovialità

Le ACLI di Basilea organizzano “Cibarius Panis” un evento sul pane quotidiano

di Maria Concetta Di Paolo, Presidente Circolo “A. Grandi” di Basilea



Domenica 5 novembre 2023, Il Circolo Acli “A. Grandi” di Basilea ha organizzato una tavola rotonda sul tema della funzione plurima del pane dal titolo “Cibarius Panis” nella sala parrocchiale “Beato Scalabrini” della Missione Cattolica San Pio X. È stato un evento coinvolgente ed emozionante che ha visto illustrare la simbologia del pane a seconda del contesto letterario, religioso, artistico e culturale in cui esso compare. Dopo la lettura della lettera di saluti inviata per l’occasione dalla Dottoressa Benedetta Romagnoli, Console d’Italia a Basilea, la Presidente del Circolo, la Dottoressa Di Paolo Maria Concetta, in seguito al caloroso benvenuto ai partecipanti, ha evidenziato che nelle opere letterarie, il pane è un elemento che compare in vari contesti, sia in senso letterale che simbolico, ed è utilizzato in modo polivalente per richiamare una serie di significati profondi e complessi.

Usata per creare un senso di atmosfera e ambientazione in una storia, la descrizione di panetterie, gli odori di pane appena sfornato possono immergere i lettori nell’ambientazione di una storia... il pane evoca metafore per la rappresentazione della vita stessa, costituisce il simbolo della forza e della resistenza, suggerisce l’esercizio della pazienza... Il richiamo al simbolismo religioso nel cristianesimo, come simbolo centrale durante la cena del Signore, in rappresentazione del corpo di Cristo è il focus tematico dell’intervento di Padre Valerio Farronato, il quale pone l’attenzione sulla presenza

del pane nelle tavole spirituali delle altre due religioni monoteistiche, quella ebraica e quella islamica. Anche la storia dell’arte figurativa e pittorica è ricca di rappresentazioni del pane.

Lo storico dell’arte Antonio Russo ha illustrato nel suo excursus storico artistico, partendo dall’arte nell’antico Egitto alle opere rinascimentali come il pane sia raffigurato in chiave sociale, economica ed elemento essenziale nella produzione artistica plurimillennaria, evocando la prosperità e l’abbondanza ma anche l’esatto contrario: la semplicità, la sofferenza e la frugalità. Allietati da due canti offerti dal Coro Parrocchiale della Chiesa San Pio X, “Pane del Cielo” e “Dove troveremo tutto il pane” la tavola rotonda si conclude con un collegamento in diretta con il tecnologo alimentare Gioacchino Orlando. Questa fase dell’evento vede coinvolti direttamente i partecipanti, i quali colgono l’occasione per soddisfare curiosità e dipanare dubbi sulle tecniche di panificazione, sui processi di fermentazione, di lavorazione e di produzione, con dovuti discernimenti tra quella artigianale e quella industriale. Per richiamare uno spunto di riflessione offerto dalla Console nella sua lettera di saluto: “Cosa costituisce il nostro pane quotidiano?” La contemporaneità offre risposte frenetiche e fugaci, la nostra, quella che dobbiamo cercare per contribuire alla crescita della nostra comunità, deve rispondere ai ritmi del tempo della cottura del pane: lenta, uniforme, coinvolgente e condivisa.



Grande festa per il circolo ACLI della comunità di Liestal

di Maria Concetta Di Paolo, Presidente Circolo "A. Grandi" di Basilea

Nato nel lontano 1969, da un folto numero di emigrati italiani, il circolo ha compiuto ben 55 anni di attività lo scorso 14 ottobre. Nella sala *Drei König* di Füllinsdorf, un ricchissimo e festoso pubblico ha partecipato all'evento, allietato da un piacevolissimo accompagnamento musicale dal vivo e da ottimo cibo. I festeggiamenti hanno visto l'onorevole presenza della Console di Basilea, la Dottoressa Benedetta Romagnoli che ha portato i suoi saluti alla comunità, augurando lunga vita alle Acli che operano nella e per la comunità locale. Con il loro impegno sul territorio i circoli Acli manifestano una profonda sensibilità sociale per i connazionali all'estero, senza dei quali si perderebbe l'indispensabile *fil rouge*, che dovrebbe rimanere sempre teso attraverso lo spirito umanitario condiviso. Un saluto cordiale per la costruzione di un buon vicinato, all'insegna della cooperazione e della crescita comune, arriva dalla Presidente del Circolo "A. Grandi" di Basilea, la Dottoressa Maria Concetta Di Paolo, la quale auspica che la presenza di due circoli, così vicini geograficamente, possa costituire un'ottima piattaforma comune per la realizzazione di numerosi interventi a vantaggio di tutta la comunità italiana nei semi cantoni basilesi. Grazie all'instancabile Presidente Giuseppe Bertolino, con l'aiuto insostituibile della più

anziana del Circolo, la signora Maria Catalano, del vicepresidente Francesco Di Sorbo, del segretario Damiano Conte, dei consiglieri Michele Dattilo, Fiorenza Lupi e Gerardo Rullo, e di tutto lo staff dietro le quinte, è stata organizzata una serata straordinaria, che ha raccolto non solo i 55 soci aclisti ma anche simpatizzanti e amici entusiasti. Un grazie speciale lo rivolge il Presidente Bertolino alle "nostre compagne di vita, pronte a condividere i nostri progetti con il loro supporto e il sorriso di sempre"! Grazie a tutti coloro che hanno reso speciale il cinquantacinquesimo anniversario del Circolo, con la loro gioiosa e partecipe presenza.



Ateliers di preparazione al pensionamento

di Daniele Lupelli, Patronato ACLI Losanna

Anche quest'anno nel mese di ottobre si sono tenuti a Losanna due incontri di informazione e preparazione alla pensione per gli ultrasessantenni senza passaporto svizzero. Il 3 ed il 10 ottobre, presso la "salle des fetes" del casino' di Montbenon, il BLI (Bureau lausannois pour les immigrants) ha previsto dapprima una presentazione sul sistema dei tre pilastri, con la partecipazione di tutti gli interessati, e in seconda battuta degli ateliers tematici dedicati alle diverse nazioni. Qui è stato possibile approfondire le peculiarità previdenziali e fiscali dei vari paesi e gli effetti degli accordi bilaterali che la Svizzera ha stretto con ciascuno stato estero in caso di rientro del lavoratore

nella nazione di origine. Il passaggio dalla vita attiva alla pensione è infatti un momento delicato e sottovalutato dalla maggioranza delle persone e, per questo, è importante arrivarci il più possibile preparati e consapevoli delle opportunità e dei rischi. A margine delle conferenze informative, sono stati allestiti degli stand dove varie organizzazioni e associazioni hanno potuto presentare i loro servizi per questa sempre crescente fetta di popolazione e rispondere alle molte domande e curiosità dei partecipanti. Le ACLI di Losanna ed il Patronato ACLI sono stati presenti e hanno aiutato i partecipanti ad orientarsi meglio in quello che per molti rappresenta un traguardo agognato ma anche un salto nel buio.

Giancarlo de Cataldo, *Io sono il Libanese*, Einaudi, Stile Libero Big

di **Moreno Macchi**

Davvero Libanese? Ma no! Nato a Trastevere, squisitamente *romano de Roma* (con tanto di accento e di parlata) ma con sogni assolutamente smisurati. Il più folle? Quello di diventare il re di Roma. Ma non come Tarquinio il Superbo o qualche altro. Re sì, ma della mala. Quella organizzata alla grande, quella che fa paura, che non si accontenta di miserabili giri di prostituzione, di furtarelli da due soldi, di latrocini da baraccone, di scippi di vecchiette, di piccoli traffici di droghe e anfetamine varie. No, la criminalità alla marsigliese, alla siciliana, alla mafiosa, all'americana. Come nei film, ma senza cattura e prigione alla fine. Allora la prigione la mettiamo all'inizio. Siamo nel 1976 e il Libanese si trova effettivamente in gattabuia nelle prime pagine dello spigliato romanzo del de Cataldo. E lì con un bel ceffone, qualche pugno e una ginocchiata ben assetata, salva la vita del nipote di un personaggio "che conta" nel giro. Però in cambio si

prende qualche sonoro cazzotto e una sapiente scudisciata che lo fanno entrare prima dritto dritto in infermeria (dove si mangia da Dio e si sta belli a riposo per un po') poi nelle buone grazie del "padrino" di turno, appunto lo zio di cotanto nipote salvato dalla fatale coltellata. E qui si presenta per davvero l'occasione con la "O" maiuscola per entrare dalla porta principale in un'organizzazione a delinquere che si rispetti e magari (dopo aver liquidato quello in carica) diventarne il capo. E il colpo è davvero grosso: una nave carica carica di eroina dovrebbe arrivare 'na sera 'e maggio ... Ma per il Libanese, si tratta di trovare tre milioni di lire (no, gli euro non c'erano ancora nel '76!) per poter far parte del corpo di ballo che metterà a segno il colpo. Come trovarli tutti quei soldi?

Attorno al Libanese orbitano colorati mascalzoni dai nomi altisonanti, tra i quali citeremo solo (così per il piacere) Nembo Kid (chi se lo ricorda?)

e Giamesebonde (James Bond!). Mascalzoni alla buona però, anche piuttosto scalcinati, che riescono a rapire un tale sperando di ottenere un bel riscatto (senza sapere che è pieno di debiti), che organizzano un astutissimo furto in banca (subito dopo il passaggio del furgone portavalori che appunto si è portato via i valori lasciando le casseforti vuote), che sembrano un po' usciti da *I soliti ignoti* quanto ad astuzia e *savoir faire*. Il Libanese però in fondo ci è sembrato davvero simpatico, perché dietro quell'aria da spaccone e da delinquente d'operetta nasconde un animo bonaccione, come lo vedrete quando scoprirete che condivide per un po' la sua squallida vita con Giada, rampolla ribelle di buona famiglia ...



Sale e pepe (quanto basta)

Sardegna: Calamari ripieni

Ingredienti (dosi per 4 persone):

1 Kg di calamari; 4 acciughe sotto sale; 1 uovo; 1 spicchio d'aglio; 1 ciuffo di prezzemolo; 1 cucchiaio di pan grattato; 1 limone; olio EVO; sale e pepe q.b.

Come procedere:

- Togliere ai calamari gli occhi e la vescichetta dell'inchiostro, facendo attenzione a non rompere le sacche, e lavateli accuratamente. Tagliate a pezzetti i tentacoli e bolliteli in un tegame con acqua salata e acidulata con alcune gocce di limone. Quando saranno cotti, tritateli assieme all'aglio, al prezzemolo mondato e lavato e alle acciughe dissalate e diliscate. Unite l'uovo sbattuto al composto così ottenuto, pepate e amalgamate aggiungendo il pangrattato.
- Riempite le sacche dei calamari con il composto ottenuto e cucite l'apertura con il filo da cucina. Adagiate i calamari allineati in una teglia, irrorateli con sufficiente olio di oliva extra vergine, salatele e metteteli nel forno preriscaldato a 160 per 40 °C minuti, rigirandoli un paio di volte durante la cottura. Serviteli ben caldi.



*La Presidenza e il Consiglio delle ACLI Svizzera
vi augurano Buon Natale e un 2024 di Pace*



CAMPAGNA TESSERAMENTO 2024

L'anno associativo alle ACLI inizia il 1° ottobre 2023 e termina il 30 settembre 2024.

Un grazie di cuore ai soci che rinnovano la tessera e un benvenuto ai nuovi associati.

Se condividi infatti i valori dell'associazione e del volontariato sociale puoi iscriverti alle ACLI chiedendo l'adesione presso un Circolo ACLI o l'Ufficio del Patronato ACLI a te più vicino.

Per maggiori informazioni e per sapere dove sono in Svizzera i nostri Circoli, puoi contattare la segreteria delle ACLI.

**Iscriviti anche tu alle ACLI presso
il Circolo o il Patronato più vicino a te!**

Per informazioni visita il sito www.acli.ch
o chiama lo 091 921 47 94
o scrivi a segreteria@acli.ch

